

KATOLIKA SENTO

Periodico dell'Unione Esperantista Cattolica Italiana (UECI)

www.ueci.it

"Per la promozione della fratellanza e della comprensione tra i vari popoli di diverse lingue" (Paolo VI)

Periodico bimestrale - Reg. trib. di Vercelli 22.12.1997 n. 306 -
Sped. in abb.post. art. 2 comma 20/c L662/96 - filiale di Vercelli -
Direttore resp.: Mons. Gianni Ambrosio - Dir. e amm.: Vercelli, via Benadir, 62
stampato da **atena.net** - Grignone di Zocco (VI)

Anno 96 - n. 3
MAGGIO - GIUGNO 2017



MAJO 2017



Maria nel Corano

Si sa che i musulmani hanno una particolare venerazione per Maria madre di Gesù.

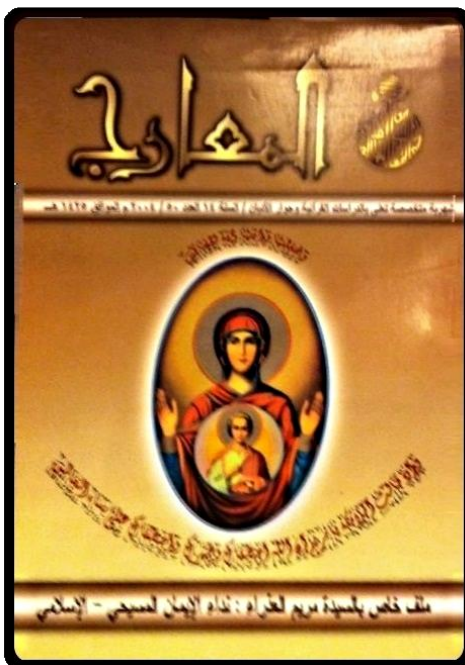
In occasione del mese a lei dedicato e anche per ampliare le nostre conoscenze sul mondo islamico, ancora poco conosciuto, vediamo che cosa ne dice il Corano.

I musulmani la designano con il nome "*Maryam*" e talvolta con "*Sayyida*", che significa "Signora" e che corrisponde al nostro titolo di "Madonna". Il loro atteggiamento nei riguardi di Maria è frutto della grande stima che Maometto ebbe per lei, tanto da riservarle una posizione privilegiata nel Corano: è l'unica donna a cui viene dato l'appellativo di *Siddiqah* (la sempre veritiera) un attributo dato solo a coloro che sono più vicini ad Allah. Nel Corano è citata in 12 sure per un totale di 66 versetti. In particolare la sua storia viene raccontata nella sura 3 detta "La Famiglia di *Imrān*" (*Imrān* è Gioacchino cioè il padre di Maria) e nella sura 19 detta "*Maryam*". La storia raccontata non è quella che conosciamo dai vangeli e per il Corano Maria non è madre di Dio perché Allah è uno, quindi non può avere un figlio. Però viene riconosciuta come madre sempre vergine e posta al di sopra di tutte le donne dell'universo. Nel Corano sono raccontati cinque episodi della sua vita:

Maria en la Korano

Estas konate, ke muzulmanoj havas precipan veneradon al Maria patrino de Jesuo.

Okaze de la monato al ŝi dediĉita kaj ankaŭ por pliigi niajn konojn pri la islama mondo, ĉe ni ankoraŭ malmulte konata, ni vidas, kion diras prie la Korano.



La muzulmanoj mencias ŝin per la nomo "*Maryam*" kaj foje per "*Sayyida*", kiu signifas "Sinjorino" kaj similas al nia titolo "Madono". Ili sinteno rilate al Maria deiras el la granda estimo, kiun Mahometo havis por ŝi, tiom multan, ke li dediĉis al ŝi privilegian lokon en la Korano: ŝi estas la ununura virino, al kiu estas donata la epiteto *Siddiqah* (la ĉiam verdira), epiteto donata nur al tiuj, kiuj estas pli proksimaj al Allah. En la Korano, ŝi estas menciata de 12 suraĵoj en sume 66 versikloj. Ŝia historio estas pritraktata precipe en la surao 3a titolita "La gento de *Imrān*" (*Imrān* estas Joakimo la patro de Maria) kaj en la surao 19a titolita "*Maryam*". La priskribita historio ne estas

tia, kian ni konas el la Evangelioj kaj por la Korano Maria ne estas patrino de Dio, ĉar Allah estas unu, pro tio li ne povas havi filon. Tamen ŝi estas agnoskata kiel patrino ĉiamvirga kaj lokita super ĉiuj virinoj de la universo. En la Korano estas priskribitaj kvin epizodoj de ŝia vivo:

La sua nascita (nella sura 3).

Si narra come la moglie di *Imrān*, incinta, offre a Dio il frutto del suo seno e, quando partorisce una femmina, questa venga affidata dal Signore a Zaccaria (il futuro padre di Giovanni Battista). Ecco il testo coranico: *Quando la moglie di Imrān disse: "Mio Signore, ho consacrato a Te, e solo a Te, quello che è nel mio ventre. Accettalo da parte mia. In verità Tu sei Colui Che tutto ascolta e conosce!". Poi, dopo aver partorito, disse: "Mio Signore, ecco che ho partorito una femmina" ma Allah sapeva meglio di lei quello che aveva partorito. "Il maschio non è certo simile alla femmina! L'ho chiamata Maria e pongo lei e la sua discendenza sotto la Tua protezione, contro Satana il lapidato."* L'accolse il suo Signore di accoglienza bella, e la fece crescere della migliore crescita. L'affidò a Zaccaria e ogni volta che egli entrava nel santuario trovava cibo presso di lei. Disse: "O Maria, da dove proviene questo?". Disse: "Da parte di Allah". In verità Allah dà a chi vuole senza contare. (3, 35-37)

Il suo ritiro nel Tempio (nella sura 3).

Il versetto precedente la mostra nel santuario con Zaccaria. I seguenti precisano: *E quando gli angeli dissero: "In verità, o Maria, Allah ti ha eletta; ti ha purificata ed eletta tra tutte le donne del mondo. O Maria, sii devota al tuo Signore, prosternati e inchinati con coloro che si inchinano".* (3, 42-43).

L'annunciazione (nelle sure 3 e 9).

Quando gli angeli dissero: "O Maria, Allah ti annuncia la lieta novella di una Parola da Lui proveniente: il suo nome è il Messia, Gesù figlio di Maria, eminente in questo mondo e nell'Altro, uno dei più vicini. Dalla culla parlerà alle genti e nella sua età adulta sarà tra gli uomini devoti". Ella disse: "Come potrei avere un bambino se mai un uomo mi ha toccato?". Disse: "È così che Allah crea ciò che vuole: "quando decide una cosa dice solo Sii", ed essa è. E Allah gli insegnerà il Libro e la saggezza, la Torāh e il Vangelo. (3, 45-48)

Ricorda Maria nel Libro, quando si allontanò dalla sua famiglia, in un luogo ad oriente. Tese una cortina tra sé e gli altri. Le inviammo il Nostro Spirito che assunse le sembianze di un

Ŝia naskiĝo (en la surao 3a).

Oni rakontas, kiel la edzino de *Imrān*, graveda, oferas al Dio la frukton de sia sino, kaj, kiam ŝi naskas inon, ĉi tiu estas konfidata de la Sinjoro al Zeharja (la estonta patro de Johano la Baptisto). Jen la korana teksto: *Memoru, kiam la edzino de Imrān diris: "Sinjoro, mi vere dediĉas al Via servado tion, kio estas en mia utero. Akceptu ĝin de mi. Vere Vi estas ĉioaŭda, ĉioscia". Kiam ŝi estis naskinta, ŝi diris: "Sinjoro, mi naskis inon – Allah tamen bone sciis, kion ŝi naskis – knabo ne estas same kiel ino, sed mi nomis ŝin Maria kaj mi rekomendas ŝin kaj ŝian idaron al Vi kontraŭ Satano la Stonumita". Ŝia Sinjoro do akceptis ŝin favore kaj kreskigis ŝin fortika kaj elektis Zeharjan ŝia zorganto. Kiam Zeharja eniris sian ĉambron, li ĉiam trovis tie manĝaĵojn kaj li demandis: "Ho Maria, de kie vi havas ĉi tion?" kaj ŝi respondis: "Tio venas de Allah". Vere Allah donas al kiu Li volas, sen limigo.* (3, 36-38)

Ŝia retiriĝo en la Templo (en la surao 3a).

La antaŭa versiklo montras ŝin en la sanktejo ĉe Zeharja. La sekvaj versikloj precizigas: *Memoru, kiam la anĝeloj parolis: "Ho Maria, vere Allah preferis kaj purigis vin kaj elektis vin super la virinoj de ĉiuj nacioj, ho Maria, obeu vian Sinjoron kaj teren-kuŝiĝu kaj genufleksu kun la genufleksantoj".* (3, 43-44).

L'anonco (en la suraoj 3a kaj 9a).

Kiam la anĝeloj diris: "Ho Maria, vere Allah donas al vi per Sia vorto bonan novaĵon: lia nomo estu 'la Mesio', Jesuo, filo de Maria, honorata en ĉi tiu kaj en la venonta vivo, fakte Diproksimulo. Li parolos al la homoj el la lulilo kaj kiam li estos plenkreskulo: li estos justulo". Si diris: "Sinjoro, kiel mi havos filon, se neniun viro tuŝis min?" kaj Li respondis: "Tiel Allah kreas, kion Li volas: kiam Li ion dekretas, Li nur diras al ĝi: "Estu!" kaj ĝi estas. Li instruos al li la Libron kaj la saĝon kaj la Toraon kaj la Evangelion". (3, 46-49)

Rakontu tion, kio estas en la Libro pri Maria; kiam ŝi foriĝis for de sia gento al iu loko orienten kaj kaŝis sin de ili per vualo, kaj Ni sendis al ŝi Nian spiriton, kaj li aperis al ŝi en formo de homo perfekta. Si diris: "Mi serĉas

uomo perfetto. Disse [Maria]: "Mi rifugio contro di te presso il Compassionevole, se sei [di Lui] timorato!". Rispose: "Non sono altro che un messaggero del tuo Signore, per darti un figlio puro". Disse: "Come potrei avere un figlio, ch  mai un uomo mi ha toccata e non sono certo una libertina?". Rispose: "  cos . Il tuo Signore ha detto: Ci    facile per Me. Faremo di lui un segno per le genti e una misericordia da parte Nostra.   cosa stabilita". (19, 17-21)

Il parto (nella sura 19).

Lo concep  e, in quello stato, si ritir  in un luogo lontano. I dolori del parto la condussero presso il tronco di una palma. Diceva: "Me disgraziata! Fossi morta prima di ci  e fossi gi  del tutto dimenticata!". Fu chiamata da sotto: "Non ti affliggere, ch  certo il tuo Signore ha posto un ruscello ai tuoi piedi; scuoti il tronco della palma: lascer  cadere su di te datteri freschi e maturi. Mangia, bevi e rinfrancati. Se poi incontrerai qualcuno, di': Ho fatto un voto al Compassionevole e oggi non parler  a nessuno". (19, 22-26)

La sua difesa contro la calunnia (nella sura 19).

Tornata dalla sua gente, Maria viene accusata per aver avuto un figlio non avendo marito. Nel testo coranico lo stesso infante Ges , prende le sue difese: Torn  dai suoi portando [il bambino]. Disse: "O Maria, hai commesso un abominio! O sorella di Aronne, tuo padre non era un empio, n  tua madre una libertina". Maria indic  loro [il bambino]. Dissero: "Come potremmo parlare con un infante nella culla?", [Ma Ges ] disse: "In verit , sono un servo di Allah. Mi ha dato la Scrittura e ha fatto di me un profeta. Mi ha benedetto ovunque sia e mi ha imposto l'orazione e la decima finch  avr  vita, e la bont  verso colei che mi ha generato. Non mi ha fatto n  violento, n  miserabile. Pace su di me, il giorno in cui sono nato, il giorno in cui morr  e il Giorno in cui sar  resuscitato a nuova vita". (19, 27-33).

(La traduzione in italiano   di Hamza Piccardo, con il controllo dottrinale dell'Unione delle Comunit  ed Organizzazioni Islamiche in Italia – UCOII)

rifuĝon kontraŭ vi  e mia Sinjoro; malproksimiĝu, se vi estas justulo". Li respondis: "Mi vere estas nur sendito de via Sinjoro, por doni al vi puran filon".  i diris: "Kiel do estiĝos por mi filo, kvankam neniu viro tu is min, kaj mi neniam estis mal asta?" Li respondis: "Tiel estas; sed via Sinjoro diras: Tio estas facila por Mi kaj tio estas, por ke li estu signo por la homoj kaj kiel kompato de Ni, kaj tio estas afero decidita". (19, 17-22)

La nasko (en la surao 19a).

 i gravediĝis kaj foriĝis kun li al malproksima loko, kaj la doloroj de la nasko pu is  in al la trunko de palmo.  i diris: "Ho se mi estus mortinta antaŭe, kaj mi nun vere estus forgesitaĝo". Tiam estis vokite al  i de sube: "Ne  agreniĝu, vere via Sinjoro fluigis rivereton sub vi; nur skuu do la trunkon de la palmo, ĝi faligos sur vin maturajn daktilojn, manĝu kaj trinku, kaj refre igu vian okulon, kaj se vi vidas iun homon, tiam diru: "Mi vere promesis al la Donema faston, tial mi ne parolos hodiaŭ al iu ajn estaĝo"(19, 23-27).

Sindefendo kontraŭ kalumnio (en la surao 19a).

Reveninte al siaj familianoj, Maria estis akuzita pro la infano, kiun  i havis senedzece. En la korana teksto la infano Jesuo mem pledas en  ia defendo: Poste  i venis al sia popolo, portante lin. Ili diris: "Ho Maria, vi certe faris ion strangan. Ho fratino de Aaron, via patro ne estis malbonulo, nek estis via patrino mal astulino". Kaj  i montris lin. Ili diris: "Kiel ni povas paroli al li, kiu estas infano en la lulilo!". Li parolis: "Vere mi estas servanto de Allah. Li donis al mi la Libron kaj faris min profeto; kaj Li igis min benata, kie ajn mi estas, kaj Li ordonis al mi la preĝon kaj la almozdonadon dum mia tuta vivo; kaj Li faris min respektema al mia patrino, kaj Li ne faris min malhumila aŭ ribelema. La paco estis kun mi en la tago, en kiu mi naskiĝis, kaj estos en la tago, en kiu mi mortos, kaj en la tago, en kiu mi devnove vekiĝos al la vivo". (19, 28-34).

(La Esperanta traduko estas tiu de Italo Chiussi el la 'Nobla Korano' – Kopenhago 1970)





HEBREAJ FESTOJ KAJ CELEBRADOJ

Ricorrenze del bimestre maggio/giugno

In questo periodo cadono tre ricorrenze:

– *Pesach Shenì* (10 maggio = 14 di Iyar). Si tratta della seconda Pasqua, esattamente un mese dopo la Pasqua. È riservata a coloro che non poterono celebrarla il 14 di Nisan, perché impuri avendo toccato un cadavere; questa seconda opportunità è prescritta nel libro dei Numeri (vd. Num 9, 9-11).

– *Lag Ba'Omer* (14 maggio = 18 di Iyar). *Sefirat Ha'omer* (Conteggio dell'Omer) è il periodo di lutto che va dal primo giorno dopo Pasqua alla ricorrenza di *Shavu'ot* durante il quale si contano 49 giorni (sette settimane) come prescritto nel Levitico (vd. Lev 23, 15-16). *Lag Ba'Omer*, 33° giorno del conteggio, è un giorno di letizia per ricordare due avvenimenti: Il termine della piaga che uccise circa 24000 discepoli di *Rabbi Akiva* e la morte di *Rabbi Shimon*, che volle che fosse festeggiato l'anniversario della sua morte (*Rabbi Akiva* e *Shimon* sono due importanti rabbini del 2° secolo d.C.)

– *Shavu'ot* (30 maggio = 6 di Sivan): è la festa di Pentecoste (50 giorni dopo Pasqua). Ricorda il dono della *Torà* con i dieci comandamenti fatto da Dio a Mosé sul monte Sinai 3320 anni fa. *Shavu'ot* significa 'settimane' per ricordare le 7 settimane trascorse dall'uscita dell'Egitto al dono della *Torà*. Durante questa festa tutti (anche i neonati) hanno l'obbligo di ascoltare la rilettura dei Dieci Comandamenti nella Sinagoga adornata a festa per l'occasione. Inoltre si usa studiare la *Torà* tutta la notte.

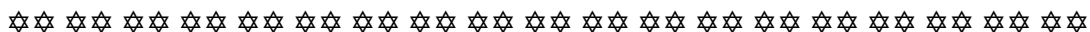
Datrevenoj de la dumonato Majo/Junio

En ĉi tiu periodo okazas tri datrevenoj:

– *Pesach Shenì* (10an de Majo = 14an de Iyar). Temas pri la dua Pasko, ekzakte unu monaton post la Pasko. Ĝi estas rezervita por tiuj, kiuj ne povis celebri ĝin la 14an de Nisan, ĉar ili esti malpuraj pro kontakto kun mortinto, ĉi tiu dua ebleco estas preskribita en la libro de la Numeroj (vd. Nom 9, 9-11).

– *Lag Ba'Omer* (14an de Majo = 8an de Iyar). *Sefirat Ha'omer* (Nombrado de Omer) estas la malgaja tempo inter la unua tago post la Pasko kaj la datreveno de *Shavu'ot*, dum kiu oni nombras 49 tagojn (sep semajnoj) kiel preskribite en Levidoj (vd. Lev 23, 15-16). *Lag Ba'Omer*, estas la 33a tago de la nombrado, ĝi estas ĝoja tago memore de du okazintaĵoj: la fino de la plago, kiu mortigis preskaŭ 24000 disĉiplojn de *Rabbi Akiva* kaj la morto de *Rabbi Shimon*, kiu volis, ke estu festata la datrevenon de sia morto (*Rabbi Akiva* kaj *Shimon* estas du gravaj rabejoj, de la 2a jarcento p.K.)

– *Shavu'ot* (30an de Majo = 6an de Sivan): t.e. la festo de Pentekosto (50 tagoj post la Pasko). Ĝi memoras la donacon de la *Torao* kun la Dek Ordonoj fare de Dio al Moseo sur la Sinajo antaŭ 3320 jaroj. *Shavu'ot* signifas 'semajnoj' por memori la 7 semajnoj forpasintajn de la eliro de Egiptio al la donaco de la *Torao*. Dum ĉi tiu festo, ĉiuj, (ankaŭ la ĵusnaskitoj) devas aŭskulti la relegadon de la Dek Ordonoj en la Sinagogo festeornamita pro la okazintaĵo. Krome, dum la tuta nokto, oni kutimas pristudi la Toraon.





Zorge de frato Pierluigi Svaldi

FRANCISKANAJ FONTOJ

LA PIENA GRATUITÀ

Ogni vero annuncio evangelico ha il suo preciso riferimento a Dio. Quanto viene espresso nel detto: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10, 8), si riferisce al contenuto dell'annuncio. Va annunciata la grazia sperimentata, quella ricevuta oltre il proprio merito o attività

Nelle Fonti Francescane si trova una testimonianza che narra questo messaggio in modo simpatico. Nel capitolo X dei Fioretti di san Francesco il compagno frate Masseo rimane sorpreso nel constatare come molta gente è attirata da frate Francesco, poverello e di poco conto, e non sa darsi una spiegazione. Sono interessanti quei "perché?", tipici dei bambini. La risposta di san Francesco è semplice e chiara: per comunicare l'essenza della sua misericordia, Dio sceglie gli strumenti più poveri che, per questo, non possono sentirsene gli autori.

Ecco il testo in una versione poetica dal linguaggio antico.

Dimorando una volta santo Francesco nel luogo della Porziuncola con frate Masseo da Marignano, uomo di grande santità, discrezione e grazia nel parlare di Dio, per la qual cosa santo Francesco molto l'amava; uno di tornando santo Francesco dalla selva e dalla orazione, essendo allo uscire della selva, il detto frate Masseo volle provare sì com'egli fusse umile, e feciegli si incontra, e quasi proverbando disse: «Perché a te, perché a te, perché a te? ». Santo Francesco risponde: «Che è quello che tu vuoi dire?». Disse frate Masseo: «Dico, perché a te tutto il mondo viene dirieto, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile; onde dunque a te

PLENA SENPAGECO

Ĉiu vera evangelia anonco havas sian precisan rilaton al Dio. Tio, kio estas esprimita en la diro: «Donace vi ricevis, donace donu» (Mt 10,8), koncernas la enhavon de la anonco. Estas anoncenda la spertata graco, tiu, kiu estas ricevita preter la propra merito aŭ agado.

En la Franciskanaj Fontoj troviĝas atesto, kiu simpatie rakontas tiun ĉi mesaĝon. En la deka ĉapitro de la Floretoj de sankta Francisko, la kunulo frato Masseo estas surprizita, konstatante kiel multaj homoj estas allogataj de frato Francisko, malriĉulo kaj malgrava, kaj li ne kapablas doni al si mem klarigon. Estas interesaj tiuj "kial?", specifaj de la infanoj. La respondo de sankta Francisko estas simpla kaj luma: por transdoni la kernon de sia mizerikordo Dio elektas la plej malriĉajn ilojn, kiuj, pro tio, ne povas sin senti ĝiaj farintoj.

Jen la teksto en poezia versio laŭ la malnova lingvaĵo.

Loĝante iam sankta Francisko en la loko de la Porziuncola kun frato Masseo el Marignano, sanktega homo, montranta diskretecon kaj gracon parolante pri Dio, pro kio sankta Francisko multe amis lin, iun tagon, kiam sankta Francisko revenis el arbaro kaj el preĝado, dum li estas eliranta el la arbaro, la dirita frato Masseo volis pruvi, kiel li estis humila, kaj irante al li renkonte li diris preskaŭ proverbante: «Kial al vi, kial al vi, kial al vi?». Sankta Francisko respondis: «Kio estas tio, kion vi volas diri?». Diris frato Masseo: «Mi diras, kial al vi la tuta mondo alvenas, kaj ĉiu persono ŝajnas, ke li deziras vidi vin kaj aŭdi vin kaj obei vin? Vi ne estas belkorpa, vi ne estas je granda scienco, vi ne estas nobelo; kial do la tuta

che tutto il mondo ti venga dietro?».

Udendo questo santo Francesco, tutto rallegrato in ispirito rizzando la faccia al cielo, per grande spazio istette colla mente levata in Dio; e poi ritornando in sé, s'inginocchiò e rendette laude e grazia a Dio; e poi con grande fervore di spirito si rivolse a frate Masseo e disse: «Vuoi sapere

perché a me? vuoi sapere perché a me? vuoi sapere perché a me tutto 'l mondo mi venga dietro? Questo io ho da quelli occhi dello altissimo Iddio, li quali in ogni luogo contemplano i buoni e li rei: imperciò che quelli occhi santissimi non hanno veduto fra li peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me; e però a fare quell'operazione maravigliosa, la quale egli intende di fare, non ha trovato più vile creatura sopra la terra; e perciò ha eletto me per confondere la nobiltà e la grandigia e la fortezza e

bellezza e sapienza del mondo, acciò che si conosca ch'ogni virtù e ogni bene è da lui, e non dalla creatura, e nessuna persona si possa gloriare nel cospetto suo; ma chi si gloria, *si glori nel Signore*, a cui è ogni onore e gloria in eterno». Allora frate Masseo a così umile risposta, detta con fervore, si spaventò e conobbe certamente che santo Francesco era veramente fondato in umiltà. A laude di Cristo e del poverello Francesco. Amen.

(FF 1838)

I Fioretti di san Francesco sono famosi in tutto il mondo per l'afflato poetico nella rappresentazione dei valori della spiritualità francescana.

mondo vin sekvas?».

Aŭdante tion, sankta Francisko, tute gajigata en la spirito, levante la vizaĝon al la ĉielo, longe staris kun la menso levata al Dio; kaj poste, reveninte en si mem, li ĝenuiĝis kaj redonis laŭdon kaj dankon al Dio; poste, kun granda spirita fervoro li sin



turnis al frato Masseo kaj diris: «Ĉu vi volas scii kial al mi? Ĉu vi volas scii kial al mi? Ĉu vi volas scii kial al mi la tuta mondo alvenas? Ĉi tion mi havas el tiuj okuloj de la plejalta Dio, kiuj ĉiuloke kontemplas la bonulojn kaj la malbonulojn: pro tio tiuj tre sanktaj okuloj vidis inter la pekuloj nenium pli senvaloran, nek pli maltaŭgan, nek pli grandan pekulon ol mi; kaj tamen, por fari tiun mirigan operacion, kiun li intencas fari, li ne trovis surtere pli senvaloran kreitaĵon; kaj sekve li elektis min por konfuzi la nobelecon kaj la grandecon kaj la forton kaj la belecon kaj la saĝecon de la mondo, por ke oni sciu, ke ĉiu

virto kaj ĉiu bono venas el li, kaj ne el la kreitaĵo, kaj ke neniam persono povas sin glori antaŭ lia ĉeesto; sed tiu, kiu gloras sin, *gloru sin en la Sinjoro*, al kiu estu ĉiu honoro kaj gloro eterne». Tiam frato Masseo, antaŭ tiom humila respondo, dirita kun fervoro, tiel terurigis kaj certe sciis ke sankta Francisko vere estis fondita en humileco. Laŭde de Kristo kaj de la malriĉuleto Francisko. Amen.

(FF 1838)

La Floretoj de sankta Francisko estas famkonataj en la mondo pro la poezia inspiro en la prezentado de la valoroj de la franciskana spiritualeco.





Pri nia Lingvo

La zamenhofa ideo.

Nella *Fundamenta Gramatiko* Zamenhof numera le sue regole di grammatica da 1 a 16, per cui si dice che l'esperanto ha solo 16 regole grammaticali. Ogni esperantista però sa, per esperienza, che non è proprio così. Vediamo. La *Fundamenta Gramatiko* è divisa in tre sezioni:

A) Alfabeto;

B) Parti del discorso, con le regole da 1 a 8 concernenti rispettivamente: l'articolo, il sostantivo, l'aggettivo, i numeri, i pronomi, il verbo, l'avverbio, l'uso del nominativo nei complementi;

C) Regole generali, dalla 9 alla 16, concernenti: la pronuncia, l'accento, le parole composte, la negazione, l'accusativo di direzione, le preposizioni, i neologismi, l'apostrofo. Si noti che l'alfabeto non è numerato, quindi già nella *Fundamenta Gramatiko*, le regole sono di fatto 17. Nel *Fundamento de Esperanto*, ci sono cinque versioni della *Fundamenta Gramatiko* nelle cinque lingue: Francese, Inglese, Tedesco, Russo e Polacco. Queste, con la *Universala vortaro*, anch'esso in cinque lingue, sono sufficienti per eseguire gli esercizi dell'*Ekzercaro*. Nell'*Ekzercaro* di fatto Zamenhof ha inserito dei chiarimenti relativi alle 16 regole e delle nuove regole.

FUNDAMENTA GRAMATIKO DE LA LINGVO ESPERANTO EN KVIN LINGVOJ

GRAMMAIRE

A) ALPHABET

Aa, Bb, Cc, Ĉĉ, Dd, Ee, Ff,					
g, Ĝg, Hh, Ĥĥ, Ii, Jj, Ĵj,					
Ĝg, Ĥĥ, Ĥĥ, Ĥĥ, Ĥĥ, Ĥĥ,					
Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Rr,					
Ss, Ŝŝ, Tt, Uu, Ŭŭ, Vv, Zz.					

GRAMMAR

A) THE ALPHABET

Aa, Bb, Cc, Ĉĉ, Dd, Ee, Ff,					
Gg, Ĝg, Hh, Ĥĥ, Ii, Jj, Ĵj,					
Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Rr,					
Ss, Ŝŝ, Tt, Uu, Ŭŭ, Vv, Zz.					

Grammatik

A) Das Alphabet.

Aa, Bb, Cc, Ĉĉ, Dd, Ee, Ff,					
Gg, Ĝg, Hh, Ĥĥ, Ii, Jj, Ĵj,					
Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Rr,					
Ss, Ŝŝ, Tt, Uu, Ŭŭ, Vv, Zz.					

ГРАММАТИКА

A) АЗБУКА

Aa, Bb, Cc, Ĉĉ, Dd, Ee, Ff,					
Gg, Ĝg, Hh, Ĥĥ, Ii, Jj, Ĵj,					
Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Rr,					
Ss, Ŝŝ, Tt, Uu, Ŭŭ, Vv, Zz.					

GRAMATYKA

A) ABECADELO

Aa, Bb, Cc, Ĉĉ, Dd, Ee, Ff,					
Gg, Ĝg, Hh, Ĥĥ, Ii, Jj, Ĵj,					
Kk, Ll, Mm, Nn, Oo, Pp, Rr,					
Ss, Ŝŝ, Tt, Uu, Ŭŭ, Vv, Zz.					

Così facendo evita di doverle scrivere in cinque diverse lingue. Vediamo le novità contenute nell'*Ekzercaro*: in §1 assegna i nomi alle lettere dell'alfabeto (*a, bo, co, ĉo...*); in §16 introduce il pronome "ci" (*anstataŭ "ci" oni uzas ordinare "vi"*); in §27 dà chiarimenti sull'uso dell'articolo (*La artikolo "la" estas uzata tiam, kiam ni parolas pri personoj aŭ objektoj konataj. Ĝia uzado estas tia sama kiel en la aliaj lingvoj. ... Anstataŭ "la" oni povas ankaŭ diri "l" – sed nur post prepozicio, kiu finiĝas per vokalo.*); nel medesimo esercizio tratta l'uso delle parole composte (*Vortoj kunmetitaj estas kreataj per simpla kunligado de vortoj; oni prenas ordinare la purajn radikojn, sed, se la bonsoneco aŭ la klareco postulas, oni povas ankaŭ preni la tutan vorton, t. e. la radikon kune kun ĝia gramatika finiĝo*); in §28 chiarisce l'uso dell'accusativo di moto con le preposizioni di luogo; in §29 dà chiarimenti sull'uso della preposizione "je" definita nella regola 14 e dà indicazioni sulla sua sostituzione con l'accusativo (*Se ni bezonas uzi prepozicion kaj la senco ne montras al ni, kian prepozicion uzi, tiam ni povas uzi la komunan prepozicion "je". ... Anstataŭ la vorto "je" ni povas ankaŭ*

uzi akuzativon sen prepozicio. ...); in §30 introduce le parole correlative e l'uso delle particelle “ĉi”, “ajn” e mostra come sia possibile applicare i suffissi alle correlative per ottenere altre parole; in §32 tratta la differenza tra le preposizioni “da” e “de” (*Glaso de vino estas glaso, en kiu antaŭe sin trovis vino, aŭ kiun oni uzas por vino; glaso da vino estas glaso plena je vino. ...*)

e infine in §42 introduce il suffisso “-um-” (*La sufikso “um” ne havas difinitan signifon, kaj tial la (tre malmultajn) vortojn kun “um” oni devas lerni, kiel simplajn vortojn. ...*). L'Ekzercaro presenta, in modo progressivo, utili esempi sull'uso delle desinenze, preposizioni, congiunzioni, forme verbali, affissi, etc. per cui risulta essere un utile strumento di consultazione.

Ĉe la voj-komenco.

Uno degli errori più frequenti si verifica nell'uso dei suffissi ‘-ig-’ e ‘-iĝ-’ specie quando sono applicati a radici verbali.



ĉu mi devas komenci
aŭ komenciĝi?
dume la tempo pasas
(aŭ pasigas?)
fine mi finos
aŭ finiĝos ???

???

Il suffisso ‘-iĝ-’ ha il significato di ‘diventare’. Ogni suffisso, in esperanto può essere trattato come radice, quindi il verbo ‘iĝi’ significa ‘diventare’. Se il suffisso è applicato a radici non verbali non si presentano particolari problemi, ad esempio:

varma = caldo

varmiĝi = *iĝi varma* (diventare caldo / scaldarsi)

doktoro = dottore

doktoriĝi = *iĝi doktoro* (diventare dottore / laurearsi).

unuĝi = *iĝi unuo* (diventare una cosa sola / unificarsi)

ariĝi = *iĝi aro* (diventare un insieme / raggrupparsi).

kuniĝi = *iĝi kuna* (diventare [ri]uniti).

Con il suffisso ‘-iĝ-’ si genera normalmente un verbo; i sostantivi che ne derivano definiscono l'azione del verbo:

varmiĝo = il diventare caldo,

doktoriĝo = il diventare dottore’,

unuĝo = riunificazione,

ariĝo = raggruppamento,

kuniĝo = [ri]unione, raduno

Il discorso è un po’ più complesso se la radice è verbale. In questo caso ‘-iĝ-’ indica il passaggio a un nuovo stato. Si deve distinguere:

– Se la radice è di un verbo intransitivo significa *iĝi -anta* (o *iĝi -inta*). Ad esempio:

sidiĝi = *iĝi sidanta* (diventare seduto / sedersi)

stariĝi = *iĝi staranta* (diventare in piedi / ergersi)

estiĝi = *iĝi estanta* (diventare un essere / generarsi / prodursi)

Si noti che in questo caso -iĝ- ha una funzione simile al prefisso ‘ek-’:

sidiĝi → *eksidi*;

stariĝi → *ekstari*;

estiĝi → *ekesti*.

– Se la radice è di un verbo transitivo significa *iĝi -ata* (o *-ita*). Ad esempio:

naskiĝi = *iĝi naskita* (diventare nato / nascere – ricordiamo: *naski* = generare)

fermiĝi = *iĝi fermita* (diventare chiuso / chiudersi)

rompiĝi = *iĝi rompita* (diventare rotto / rompersi)

Nota: *iĝi* (= diventare) è verbo intransitivo, quindi lo sono anche tutti i verbi in *-iĝi*. Mai il complemento oggetto con questi verbi!

Difficoltà per gli italiani:

Ci sono alcuni verbi italiani usati sia come transitivi, sia come intransitivi e quindi possono creare dubbi quando sono da tradurre. In esperanto infatti si hanno due verbi distinti:

Se in esperanto il verbo è transitivo lo si rende intransitivo con il suffisso *-iĝ-*. Ad esempio in italiano il verbo ‘cominciare’ è sia transitivo sia intransitivo, in esperanto *komenci* è solo transitivo:

– Comincio il lavoro alle nove (transitivo)

= *Mi komencas la laboron je la naŭa.*

– Il lavoro comincia alle nove (intransit.)

= *La laboro komenciĝas je la naŭa.*

È bene ricordare in coppia questi verbi:

akceli → *akceliĝi* (accelerare)

komenci → *komenciĝi* (cominciare)

fini → *finiĝi* (finire)

ŝanĝi → *ŝanĝiĝi* (cambiare)

turni → *turniĝi* (girare)

Il suffisso ‘-ig-’ ha il significato di ‘far diventare’, per cui il verbo ‘*igi*’ significa ‘far diventare’. Anche qui, se il suffisso è applicato a radici non verbali non si presentano particolari problemi, ad esempio (riprendiamo gli esempi usati per *-iĝ-*):

varma = caldo

varmigi = *igi varma* (far diventare caldo / scaldare)

doktoro = dottore

doktorigi = *igi doktoro* (far diventare dottore / laureare).

unuigi = *igi unuo* (far diventare una cosa sola / unificare)

arigi = *igi aro* (far diventare un insieme / raggruppare).

kunigi = *igi kuna* (far diventare uniti / congiungere).

Anche qui dal suffisso ‘-ig-’ si genera normalmente un verbo; i sostantivi derivati da questo definiscono l’azione del verbo:

varmigo = il far diventare caldo / il riscaldamento,

doktorigo = il far diventare dottore,

unuigo = l’unione,

arigo = il raggruppamento,

kunigo = il congiungimento.

Se la radice è verbale, ‘-ig-’ traduce l’italiano ‘fare’ o ‘mettere’ seguito dell’infinito del verbo. In esperanto si possono distinguere due casi, come per ‘-iĝ-’:

– Se la radice è di un verbo intransitivo significa *igi -anta* (o *-inta*). Ad esempio:

sidi (sedere)

sidigi = *igi sidanta* (far sedere)

stari (stare in piedi)

starigi = *igi staranta* (mettere in piedi, ergere)

esti = essere

estigi = *igi estanta* (mettere in essere / realizzare)

– Se la radice è di un verbo transitivo significa *igi -ata* (o *-ita*). Ad esempio:

naski (generare)

naskigi = *igi naskita* (far generare)

fermi (chiudere)

fermigi = *igi ferma* (far chiudere)

rompi (rompere)

rompigi = *igi rompita* (far rompere)

Nota: ‘*igi*’ è verbo transitivo, quindi lo sono anche tutti i verbi in *-igi*.

Anche qui possono sorgere difficoltà nella traduzione di quei verbi italiani che sono usati sia in forma transitiva, sia intransitiva e che in esperanto, si presentano come intransitivi. Il suffisso *-ig-* li rende transitivi. Ad esempio in italiano il verbo ‘passare’ è sia transitivo sia intransitivo, in esperanto *pasi* è solo intransitivo:

Le vacanze passano presto (intransitivo)
La ferioj pasas rapide.
 Loro passano le vacanze al mare (trans.)
Ili pasigas la feriojn ĉe la maro.
 Anche in questo caso è utile ricordare in coppia questi verbi:

<i>boli</i>	→	<i>boligi</i>	(bollire)
<i>bruli</i>	→	<i>bruligi</i>	(bruciare)
<i>ĉesi</i>	→	<i>ĉesigi</i>	(cessare)
<i>daŭri</i>	→	<i>daŭrigi</i>	(durare)
<i>pasi</i>	→	<i>pasigi</i>	(passare)

Nel dubbio, consultate un dizionario.

Survoje al la bona lingvo.

Si dice che il suffisso ‘-iĝ-’ ha il significato di ‘diventare’, però, quando è applicato alla radice di un verbo transitivo, dà al verbo generato una forma particolare detta ‘**forma mediale**’ perché forma ‘intermedia’ tra riflessivo e passivo.



Facciamo un esempio nelle diverse forme:

- *Ŝi lavis la infanon* (attiva)
- *La infano estis lavata de ŝi* (passiva)
- *La infano sin lavis* (riflessivo)
- *Sub la pluvo la infano laviĝis.* (mediale).

In quest’ultimo caso il bambino (*infano*) risulta lavato, ma non ha lavato se stesso (riflessivo) e nemmeno è stato lavato da qualcuno (passivo). La forma mediale è un passivo senza il complemento d’agente. Questa forma si usa anche quando non è importante nominare l’agente o l’agente non esiste, ad esempio:

- *La metiisto finis la laboron.*
- *La laboro estis finita de la metiisto.*
- *La laboro finiĝis* (forma mediale).

In questo caso non esiste il riflessivo

(non posso dire: *la laboro sin finis*): la forma mediale è una ‘specie’ di riflessivo.

Notare la differenza:

- *La junulo sin vundis por ne militservi.*
- *La junulo vundiĝis laborante.*

Nel primo caso è un riflessivo: il giovane ha ferito se stesso per evitare il servizio militare, nel secondo caso si è ferito accidentalmente, è stato ferito da causa non dichiarata. (Attenzione, non diciamo, come talvolta accade: ‘*La junulo sin vundiĝis laborante*’; il verbo in ‘-iĝi’ è intransitivo, quindi non ammette l’accusativo *sin*).

In conclusione, stando a ciò che è stato detto finora, diremo:

- *La infano vekigis* e non: *sin vekis.*
- *La Tero turniĝas ĉirkaŭ si mem* e non: *sin turnas.*

Nota: Non è una inutile pedanteria la distinzione tra i verbi transitivi e intransitivi. Per i verbi intransitivi non ci sono alternative perché non hanno il passivo. Per quelli transitivi ci sono due possibilità: ‘*iĝi -ata* o ‘*igi -anta*’ e ‘*igi -ata* o ‘*igi -anta*’. Vediamo per esempio il verbo *naski* = partorire:

- iĝi naskata* = diventare partorito
 (= *naskiĝi*: il soggetto è il figlio)
- iĝi naskanta* = diventare partoriente
 (il soggetto è la madre)
- igi naskata* = far che sia partorito
 (= *naskigi*: l’oggetto è il figlio)
- igi naskanta* = far che sia partoriente
 (l’oggetto è la madre).

Nia eta Parnaso

Rubrica dedicata alla Poesia

Rubriko dediĉita al Poezio

ALBA SUL MARE

*C'era come un'attesa nell'aria
sospesa
attesa del magico arcano
momento del sole ch'emerge
dal mare
ancora assopito nel sonno
lunare
tardo a tramontare.*

SURMARA SUNLEVIĜO

*Estis kvazaŭ atendo en la aero
ŝvebanta
atendo pri sorĉa arkana
momento de l' leviĝanta suno
el la maro
ankoraŭ somnola en la luna
dormado
malfrua al subiro.*

ALBA IN MINIATURA

*Quest'alba
sul mare :
incanto di silenzi.*

*S'ode impercettibile
il pigolio
di un nido al mattutino.*

*Là,
dove finisce il mare,
un vago bagliore cristallino
bacia le pallide stelle.*

MINIATURA MATENIĜO

*Ĉi-mateniĝo
sur la maro:
sorĉado de silentoj.*

*Aŭdiĝas neperceptebla
la pepado
de nesto frumatene.*

*Tie,
kie finiĝas la maro,
svaga kristala ekbrilo
kisas la palajn stelojn.*

Anna Amorelli Gennaro

(esperantigis Norma Cescotti)

UECI/IKUE-KONGRESO

Udine 1-8 luglio 2017

Come si è deciso nell'ultima assemblea, quest'anno il nostro congresso UECI si terrà a Udine. Poiché sono sorte difficoltà nella ricerca di una sede per la data usuale di inizio giugno perché tutte le strutture idonee sono occupate dagli studenti abbiamo dovuto posticipare la data di un mese. In questo contesto si è deciso di organizzare il 70° Congresso IKUE a Udine ed inserirvi il 31° congresso UECI, così come si fa quando il congresso IKUE si svolge in Italia.



Udine: Cattedrale

Il kongresejo è presso la Fondazione Filippo Renati, via San Valentino, 23 ed è facilmente raggiungibile dalla stazione F.S. a piedi o con l'autobus.

Tema del congresso sarà:

"Kulturo de mizerikordo".

Come sempre accade per i congressi IKUE, questo dura una settimana e quindi il suo programma è particolarmente ricco: oltre agli usuali momenti liturgici e agli incontri sul tema, comprenderà diverse escursioni a partire dalla città di Udine e poi Grado, Aquileia, isola di Barbana, Castelmonte, Cividale.

Per gli italiani i prezzi sono: iscrizione

25€ (35€ dopo il 15 maggio); partecipazione alle attività congressuali, compreso soggiorno ed escursioni, 370€ in camera singola e 350€ in camera a due letti. La prenotazione delle camere sarà trattata solo dopo il pagamento del 30% della quota (chi non parteciperà per l'intera settimana, riceverà informazioni di quanto dovrà pagare).

Le iscrizioni sono da inviare a Marija Belošević o tramite e-mail:

ikuekongreso@gmail.com

o al suo indirizzo con posta ordinaria:

Sveti Duh 130, HR-10000 Zagreb, Croazia.

Ci si può iscrivere anche via internet collegandosi a:

<https://goo.gl/forms/5iCp34JMQPGG4yrF2>

Tutte le informazioni dettagliate, l'aligilo e il collegamento per l'iscrizione via internet si possono trovare nel sito della UECI: <http://www.ueci.it/aligxiloj/>

Il versamento può essere fatto sul c.c. postale dell'IKUE:

IBAN: *IT34 H076 0103 2000 0002 3290 000*
intestato a UNIONE INTERNAZIONALE CATTOLICA ESPERANTISTA

o sul conto IKUE presso l'UEA: *ikue-v*
intestato a: Internacia Katolika Unuiĝo Esperantista.

Dall'Italia, anziché il bonifico bancario, si può versare la somma alle poste con un comune bollettino di c.c.n.: *23290000*
intestato a: Unione Internazionale Cattolica Esperantista.

Per chiarimenti o dubbi contattare il presidente dell'UECI telefonicamente o per e-mail: *katolika.sento@ueci.it*

Notizie in breve



NOZZE DI DIAMANTE

Sabato 22 aprile i coniugi Gianni Conti e Mariolina Bertorelle, hanno festeggiato le nozze di diamante (60 anni di matrimonio). I membri del *Katolika Esperanto-Centro* di Milano si sono ritrovati per festeggiarli, prima con una Santa Messa in Esperanto nella Chiesa di S. Bernardino alle Ossa e poi in un vicino locale per un rinfresco. Eccoli davanti alla chiesa subito dopo la Messa. A loro gli auguri di noi tutti.

PAPA FRANCESCO A MILANO

Il 25 marzo Papa Francesco è volato a Milano per una rapida ma intensa visita pastorale durante la quale ha visitato un quartiere popolare, le carceri, il Duomo, il Parco di Monza per una S. Messa e lo Stadio di S.Siro per incontrare i cresimandi. Il presidente dell'UECI, che abita ad una decina di chilometri dal Parco di Monza vi si è recato a piedi per salutarlo insieme a circa un milione di altri pellegrini. Il nostro assistente ecclesiastico, mons. Balconi, invece lo ha incontrato al mattino in piazza del Duomo a pochi passi da casa sua. Ecco la testimonianza fotografica del loro incontro.



RICORDO DEL CARDINALE MILOSLAV VLK

Il 18 marzo è deceduto a Praga il cardinale Miloslav Vlk arcivescovo emerito di quella città. Nacque a Lišnice-Sepekov (Boemia), 17 maggio 1932. Sono note a tutti le vicissitudini della sua vita dovute ai contrasti con il regime comunista. La sua ordinazione sacerdotale fu possibile solo nel 1968 durante la cosiddetta 'Primavera di Praga', ma dal 1978 all'1988 gli fu impedito di svolgere il ministero. Fu nominato vescovo nel 1990 durante la cosiddetta 'rivoluzione di velluto'. Noi lo vogliamo ricordare qui come esperantista. Incontrò l'esperanto da studente nella città di České Budějovice nel 1946. Ne acquisì una buona conoscenza e la praticò in diversi incontri e nella corrispondenza internazionale.

Historio de la Esperanta literaturo



La libro estas strukturita en 3 partoj: la unua parto koncernas la historion de la literaturo de la originoj ĝis hodiaŭ kun kelkaj pecoj de verkoj kaj kun fotoj (pli ol 500) de la aŭtoroj kaj de la frontispicoj; la dua parto enhavas

komentojn kaj notojn pri la historio de Esperanto; la tria parto, finfine, je antologia karaktero, raportas ekzemplojn kiuj pravigas la kritikajn literaturajn juĝojn ĉeestantajn en la verko. Temas pri, sekve, granda volumo (pli ol 750 paĝoj) skribita por havigi tekston kiu donu konon de la koncerna fako je licea nivelo. Laŭ mia opinio la libro atingis plene la celon, ĉar ĝis nun ne ekzistis materialoj de tiu ĉi tipo rilate al Esperanto, kaj tio estis ĝuste dezirinda paŝo: fakte, kiel oni studas la historiojn de la literaturoj italaj kaj de aliaj eŭropaj nacioj, kiuj efikis en la disvolvo de la historiaj eventoj (la angla, la franca, la germana,...) kaj, konsiderinte la sukceson ankoraŭ aktualan de Esperanto, estas tute prave ke estas kreita libro kiu rilatas la literaturon ankaŭ de ĉi tiu lingvo. En la kadro de Esperanto estis verkitaj kelkaj antologioj, sed temas ja pri alia ĝenro; ekzistas la "Literature of Esperanto" de Geoffrey Sutton, aperinta en 2007, sed ĝi estas en la angla kaj estas je enciklopedia matrico.

Mi konkludas asertante ke tio estas verko unika, elĉerpa, kompleta kaj ankaŭ komprenebla al ĉiuj, ĝuebla de ĉiuj, fakte ĝi estas taŭga kaj por sperta leganto kiu deziras akiri specifan konon de la temo kaj por nesperta leganto kies intereso estas nur tiu de konsultado je amatora nivelo, ĉar ĝi konsentas legadon fluan kaj facile akireblan. Kiel atesto de la valoro de ĉi tiu verko estas la fakto ke ĝi obtenis du gravajn internaciajn premiojn: la premio Osiek kaj la premio Grabowski, ke ĝi estas prezentita en deko de lokoj kaj en Italio kaj eksterlande, ke ĝi havis rimarkindan sukceson de vendo, fakte estas faritaj jam du represoj.

Il libro è strutturato in 3 parti: la 1ª parte verte sulla storia della letteratura di Esperanto dalle origini ad oggi, con alcuni brani di opere e con foto (oltre 500) degli autori e dei frontispizi dei libri; la 2ª parte contiene commenti e note sulla storia dell'Esperanto; la 3ª parte, infine, a carattere antologico, riporta esempi che giustificano i giudizi critici letterari presenti nell'opera. Si tratta, quindi, di un grosso volume (oltre 750 pagine), scritto con l'intento di fornire un testo che dia una conoscenza della materia a livello liceale. A mio giudizio il libro ha pienamente raggiunto il suo obiettivo, in quanto finora non esistevano dei materiali di questo tipo inerenti l'Esperanto, ed è stato proprio un passo auspicabile: infatti, come si studiano le letterature italiana e delle altre nazioni europee che hanno inciso nello sviluppo delle vicende storiche (inglese, francese, tedesca,...) e, considerando il successo ancora attuale dell'Esperanto, è più che giusto che sia stato creato un libro riguardante anche la letteratura di questa lingua. Nell'ambito esperantista erano state scritte delle antologie, ma si tratta appunto di un altro genere; esiste la "Literature of Esperanto" di Geoffrey Sutton, uscita nel 2007, ma è in inglese e, più che altro, è di matrice enciclopedica.

Concludo affermando che è un'opera unica, esaustiva, completa ed anche fruibile ed accessibile a tutti, infatti è adatta sia ad un lettore esperto che voglia acquisire una conoscenza specifica della disciplina, sia ad un lettore comune il cui interesse è solo quello di consultazione a livello amatoriale, poiché consente una lettura scorrevole e di facile comprensione. A testimonianza del valore di quest'opera è il fatto che ha conseguito 2 premi internazionali: il premio Osiek ed il premio Grabowski, che è stata presentata in una decina di posti sia in Italia che all'estero e che ha avuto un successo di vendita notevole, ne sono state fatte, infatti, già 2 ristampe.

(Paola Tosato)

NI FUNEBRAS KAJ KONDOLENCAS



Solo ora veniamo a sapere che il dott. Renato Berti di Rimini è deceduto il 5 novembre scorso all'età di 79 anni. Fu un fattivo collaboratore di don Duilio Magnani che accompagnò in diverse missioni in Africa. Alla morte di don Duilio gli succedette nella presidenza della "Fondazione Esperanto" costituita da questi per continuare l'azione di promozione umana nelle zone più povere del mondo mediante l'uso dell'esperanto. In tale occasione volle iscriversi all'UECI. Porgendo tardive condoglianze ai suoi familiari, alla Fondazione Esperanto e al Cer-es di Rimini lo raccomandiamo al nostro Padre Celeste.

NORME E QUOTE ASSOCIATIVE PER L'ANNO 2017

Associato ordinario <i>con Katolika Sento</i> (SO)	22,00 €
Associato giovane <i>con Katolika Sento</i> (SG)	11,00 €
Associato familiare <i>senza Katolika Sento</i> (SF)	11,00 €
Associato ordinario <i>con Espero Katolika</i> (SOE)	43,00 €
Associato sostenitore <i>senza Espero Katolika</i> (SS)	44,00 €
Associato sostenitore <i>con Espero Katolika</i> (SSE)	86,00 €
Solo abbonamento a <i>Katolika Sento</i> (AK)	10,00 €
Solo abbonamento a <i>Espero Katolika</i> (AE)	21,00 €

È associato giovane chi non ha superato i 25 anni. È associato familiare chi convive con altro associato. Specificare nella causale del versamento la categoria dell'associato, l'anno di nascita dei giovani, l'esatto indirizzo per il recapito del periodico K.S., la destinazione di eventuali offerte. I gruppi locali con almeno 10 soci trattengono 2,10 € per l'associato ordinario e 1,05 per l'associato giovane o familiare.

I versamenti vanno fatti sul C.C. Postale n. 47127675 *Unione Esperantista Cattolica Italiana U.E.C.I.*
codice IBAN: IT66 R076 0101 6000 0004 7127 675 Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Nota: Sull'etichetta/indirizzo con la quale avete ricevuto questa copia di *Katolika Sento* è indicata la sigla associativa e l'anno di scadenza dell'abbonamento.

COMITATO CENTRALE U.E.C.I.

Presidente: Giovanni DAMINELLI, via Lombardia 37, 20099 Sesto S. Giovanni (MI) – tel. 02.2621149 – katolika.sento@ueci.it (la residenza del presidente è anche sede dell'associazione)

Vice presidente: Norma COVELLI CESCOTTI, via E.Fermi 29, 38100 Trento – tel. 0461.925210

Segretario./cassiere: fra Pierluigi SVALDI, p.za S. Francesco, 1 - 38057 Pergine Valsugana (TN) – tel. 0461.531109

Consulente culturale-religioso: Ida BOSSI, Viale Faenza, 26/7 20142 Milano

Responsabile dei congressi: Giovanni CONTI, via F.Filzi 51, 20032 Cormano (MI) – tel. 02.66301958

Consulente informatico: Tiziana FOSSATI, via F.Filzi 30/A, 20035 Lissone (MB) - tel. 039.464942

Consulente editoriale: Carlo SARANDREA, Via di Porta Fabbrica 15, 00165 Roma – tel. 06.39638129

Addetto alla logistica: Felice SOROSINA, Via Sarnico 17, 24060 Tavernola (BG) – tel. 035.932298 –

Assistente Ecclesiastico: mons. Giovanni BALCONI, p.zza Duomo, 16, 20122 Milano

Nota bene: Tutte le comunicazioni alla redazione di *Katolika Sento* vanno spedite al presidente UECEI.

AMUZE

Ĉiuj ajn rajtas kontribui sendante al ni siajn humoraĵojn, kondiĉe ke ili estu en Esperanto.



(el www.gioba.it) - sendis Tiziana Fossati

Ĉe frizisto

- Kiamaniere vi volas, ke mi tondu al vi la harojn?
- Razitaj maldekstre, buklo dekstre, brosfirme supre – sed kun truo centre – kaj kelkaj tufetoj malantaŭe.
- Absurde!
- Ĉu vere? Tamen la pasintan fojon, vi tondis tiamaniere mian hararon.

(sendis G. Gazzola)

Frenezigo

Edzo, reveninte hejmen, diras al sia edzino:

- Ĉu vi scias, kion diris la estro de nia firmao?
- Kion?
- Li diris, ke dum la lastaj tri monatoj, ekde mia deĵorado en lia firmao, mi frenezigis lin.
- Sensensaĵo! Li jam montrigis freneza dungante vin.

En tombejo

Ĉiusemajne sinjorino iras al la tombejo por porti florojn al la tombo de sia edzo. Gardisto rimarkinte, ke ĉiufoje ŝi foriras retropaŝante, pridemandis ŝin:

- Kial vi malapudiĝas de la tombo de via edzo, retropaŝante?
- Por ne riski. Mia mortinta edzo, kiam li vivis, diris ĉiam, ke mi havas tiom belan postaĵon, ke ĝi povus relevigi mortinton.

(sendis G. Gazzola)

Sur la plaĝo

Ĉe la maro sinjorino vidas aron de infanoj ludantaj kun la sablo kaj demandas ilin:

- Ĉu vi scias, kial la mara akvo estas sala?
- Jes ĉar en la maro estas la anĉovoj.

(sendis G. Gazzola)

Duobla tragedio

En oficejo, oficisto ricevas telefonadon kaj tuj ekploras. Liaj kolegoj pridemandas la kialon, kaj li respondas:

- Oni telefonis al mi, ke ĵus mortis mia patro.

La kolegoj kondolencas kaj klopodas konsoli lin. Iom poste li ricevas alian telefonadon. Denove li ekploras kaj diras:

- Telefonis nia frato: ankaŭ li ĵus perdis sian patron...

En kafejo

- Kial vi daŭre rigardadas al la pordo?
- Mi observadas, ĉu iu ne foriras kun mia surtuto. Mi jam rimarkis, ke antaŭ dek minutoj foriris iu kun la via.

Trinkemulo

En pariza trinkejo sidas viro trinkanta vinon el granda botelo. Najbara gasto diras al li:

- Ĉu vi ne scias, ke ĉiujare centmil francoj mortas pro la alkoholo?
- Tio ne koncernas min: mi estas italo.

http://www.ueci.it/k_sento/ks_2017/

